

Fritto Misto

Numero 48

<http://www.frittomisto.co.uk>



Casello Casello

Ciak, Azione

Beh, sembra che l'allarme antrace sia da prendere sul serio. Ci si infetta, negli Stati Uniti, in Europa solo falsi allarmi, per ora. Qui a Cardiff siamo tutti in attesa di sapere se il caso sospetto di Swansea sia vero oppure no. Ci mancava anche questa, con tutte le preoccupazioni che già avevo, la moschea dietro casa, il kebab chimico, gli aerei che ci sorvolano, la borsa, il collegamento lento ad internet, l'umidità e soprattutto sto tempo di merda che non fa asciugare le robe e mi devo mettere sempre i calzini umidi, mi verranno i reumatismi. Tutta colpa dei postini. Un esperto americano, in televisione, ha detto che per stare tranquilli basta stirare le buste, una bella passata attraverso uno straccio bagnato e via, i bioterroristi sono sconfitti. Suona come una pubblicità, vero? Mi sembra anche giusto, visto che stiamo vivendo questo filmone di guerra, non potevano mancare gli spot.

Ricapitoliamo un po' la situazione: siamo in guerra contro il terrorismo e per questo bombardiamo l'Afganistan. Le vittime innocenti delle torri, di cui ancora non si conosce il numero preciso, reclamano una risposta e per il momento

rispondono altre vittime innocenti, o danni collaterali, di cui non conosceremo mai il numero perche' nessuno si prendera' il disturbo di contarle.

Danni collaterali, mi piace come definizione, sembra la scritta nei fogliettini dei medicinali. Chissa' se anche alle bombe ci mettono il fogliettino, effetti collaterali: uccidono. Che poi mi devono dire chi hanno preso come paragone quando hanno definito questi missili "intelligenti". A chi si sono ispirati? Sicuramente non era una cima.

I paesi musulmani, cominciano ad essere insofferenti. Insomma la guerra contro il terrorismo si, ma bombardare cosi' tanto mica sta bene, dai. Muoiono i morti di fame e Bin Laden e' vivo e vegeto, va pure in televisione. Anche la CNN, per intervistarlo (sotto probabile richiesta del governo USA) gli ha mandato 10 domande. Una tra tutte: "Cosa c'entra lei con gli attentati dell'11 settembre?". Si parlava di prove sicure, ma forse e' meglio una confessione scritta. E qui arriviamo al secondo aggettivo di sta guerra: chirurgica. L'operazione in corso, a detta di tutti, lo e'. Facciamo il parallelo. Voi avete un calcolo nelle vie biliari, vi ricoverano e adesso siete ancora sotto i ferri. Il chirurgo per il momento vi ha fatto un taglio non molto preciso e abbastanza grande e per sbaglio col bisturi vi ha pure lesionato il fegato. Il calcolo e' ancora li. Vediamo quanto durera' quest'intervento. Va be', basta, e' troppo facile fare ironia su queste cose, e' come sparare sulla croce rossa...ops, vi giuro che questa e' una battuta involontaria.

Un dollaro per i bambini afgani, chiede il presidente ai bambini del suo paese. Gia', non dimentichiamoci che questa e' anche una guerra umanitaria, insieme alle bombe cadono dal cielo anche aiuti, medicinali e cibo. La maggior parte viene raziata da chi ha un fucile, quelle poche cose che arrivano per caso ai civili disgraziati e' utilizzata male. Le istruzioni per scaldare e cucinare le razioni sono scritte in inglese, francese e spagnolo, tutte lingue molto facilmente comprensibili per persone che non sono mai andate a scuola e che neanche sanno leggere e scrivere la propria lingua. Rimangono solo le ONG che invocano la fine dei bombardamenti per poter assistere la popolazione.

Ma attenzione, e' iniziata la fase due, il ministro della difesa statunitense, o se volete, il manager della guerra, come dice Lilli Gruber, ha fatto capire che e' stato dato il via libera ai vari commando. Il film entra nel vivo, l'America e pronta a subire perdite, l'America aspetta i primi eroi di questa sporca guerra. Vespa ha gia' fatto la trasmissione col soldato da far vedere al pubblico, ha portato in studio anche un po' di mine antiuomo (ah, le mine, quante campagne per bandirle, c'e' anche una convenzione delle nazioni unite che ne impedisce la vendita e la produzione. Chiaramente gli USA non l'anno mai sottoscritta) per far vedere quanto sono terribili.

Siamo fatti cosi', ci piacciono lo spettacolo, il varieta' e i film d'azione. La faccenda "antrax" e' un'altra spia che si e' accesa, il rischio di una guerra vera e difficile da vincere, addirittura impossibile se usiamo le bombe cosi' come lo stiamo facendo ora. Ma anche questa volta non c'e' la volonta' di prestare

attenzione a questi segnali. Si preferisce telefonare al numero verde e chiedere il modello di maschera antigas da usare, magari griffato. Si preferisce vedere Porta a Porta piuttosto che informarsi seriamente. Nessuno vuol sentire parlare di petrolio, d'interessi economici enormi, nessuno si interessa sugli scambi di colpi d'artiglieria tra Pakistan e India e tante altre cose. No, quello che vogliamo e' sapere di piu' sui corpi speciali, sapere se stiamo vincendo, sapere il numero di infettati, sapere se la mia posta e' sicura. Questa guerra, piu' che preoccuparci, ci sta appassionando. Mancano solo i popcorn.

IL CHIODO

Dopo aver elemosinato un incontro col "Texano dagli occhi da trota" lo Statista di Arcore vola in America per offrire "uomini e mezzi" per la guerra (di civiltà, ovviamente) alla potenza ferita e ormai contaminata. A proposito del carbonchio, dopo la Grande carestia che nel 1844-46 decimo' la popolazione dell'isola e spinse masse di pezzenti verso gli USA, in Irlanda circolava con insistenza la voce che il carbonchio nelle patate ce lo avessero messo gli Inglesi, per svuotare la Verde Irlanda e controllarla più agevolmente. Sono dunque gli inglesi i precursori del bio-terrorismo?

Torniamo a noi, e alle profferte del botolo di Arcore. Armi e uomini a disposizione degli americani. Ah si? E' come portare una torta (comprata al supermercato) a casa del pasticcere. Ve li immaginate i valorosi fanti italiani, quelli di Alberto Sordi, insomma, che marciano compatti al fianco dei GI alla conquista del regno del Male?

Oh, li c'è da lasciarci la pelle, altro che Cocciolone! Quelli se ti prendono vivo ti sbudellano, ti impalano, ma che dico, ti rubano il telefonino. Ecco immediatamente formarsi il comitato delle mamme (simbolo, una maglia della salute) che scendono nelle piazze per chiedere il ritorno dei poveri figli, come faranno in mezzo alle montagne, sono stati al massimo al Terminillo. Facciamo un bel sondaggio, in due versioni. Domanda di Datamedia: "Cosa ne pesate dell'invio di soldati in Afghanistan per combattere contro il terrorismo e difendere la libertà dell'Occidente?". Favorevoli, immagino, 80%, contrari, 10%, non so, non risponde, 10% (Benni mi scuserà il plagio). Riformuliamo la domanda: "Cosa ne pensi tu, mamma, se mandiamo TUO figlio in mezzo alle montagne afgane a rischiare la pelle per difendere la NOSTRA libertà, con la forte possibilità di perdite?". Credo che il risultato cambierebbe un pochino... Risposta A: "E perché proprio mio figlio, con tutti quelli ci sono?". Risposta B: "No, mio figlio ha il soffio al cuore" (alternative: i piedi piatti, la colite, l'edema scrotale, l'unghia incarnita ecc.).

Se il somaro di Arcore fosse una persona intelligente (periodo ipotetico dell'irrealta', nuova regola grammaticale) gli suggerirei di proporre uno scambio. Tu vai la, vedi il tuo amichetto, e gli dici sta cosa: è inutile che ti dia soldati e armi, ne hai una quantità industriale e i miei sono dei pezzenti. In cambio ti do quello che tu non hai: venti battaglioni di cuochi e sessanta battaglioni di mamme italiane per accudire tutta la truppa sul campo. Vedi come aumenta il morale dei soldati! Altro che razione K, brande sfatte, mimetiche luride. Le mamme italiane vegliano sui valorosi marines e li accompagnano verso la gloria. I giovani italiani intanto stanno a casa, al caldo, e mandano sms alle mamme al fronte, oppure fanno le corse con le macchine e danno la caccia all'immigrato (ancora Benni, è un vero veggente!) per sostenere il "fronte interno". E i disfattisti come me, se ne stanno rintanati all'estero e vi guardano alla tele, macerandosi nel rimorso per tanta codardia.

Ah, Silvio, già' che ci sei, chiedi a Giorgione se ci rimanda quei simpatici terroristi che hanno tirato giù' la funivia del Cermis. Ci sono delle mamme che aspettano.

HIGH FIDELITY

Herbert, Bodily functions, k7 2001

Errori levigati

E' un cd che spiazza questo Bodily Functions, di quelli che ti mettono in seria difficolta' nell'attimo in cui hai necessita' di descriverlo con il comodo metodo della classificazione per genere. Si tratta di jazz, elettronica, club music, house o techno?

Ho approfondito la conoscenza di questo artista dopo aver visto il video di "Suddenly", riuscitissima house-pop con protagonista la cantante Dani Siciliano in posa plastica attraverso una sequenza di primi piani e visuali eteree con fiori ed elementi organici, insomma un video apparentemente molto leccato e compiaciuto ma ricco di incursioni con disturbi elettronici legati agli equivalenti in musica del brano. Quel video rappresenta molto bene cio' che piu' mi colpisce di questo lavoro: la capacita' di setacciare l'aspetto meno indagato, almeno sino ad oggi, della scena elettronica: attribuire all'errore un valore estetico, dargli una capacita' di rendersi piu' umano e non risultare piu' come e' spesso accaduto, come mera sovrapposizione tra muscoli digitali e basi acustiche o unplugged, come si diceva qualche anno fa'.

Il percorso di Matthew Herbert e' simile a quello dei Matmos, da dieci anni cerca di campionare e rappresentare in musica suoni organici, prodotti anche attraverso funzioni corporee, e il punto di approdo e' simile ma molto piu' digeribile, masticabile, piu' pop se vogliamo, e non per questo meno efficace. Herbert in questi anni produce una serie di cd sotto pseudonimi come Dr. Rockit con il quale ha elaborato una curiosa commistione di house ed electro, Radio Boy e Wishmountain, nomi con cui ha proposto una techno alquanto giocosa. L'ultima esperienza rimarchevole di nota e' la collaborazione alla produzione di alcuni brani di Vespertine di Bjork. Queste esperienze sono qui confluite inevitabilmente con una sequenza di brani apparentemente disgiunti per stile e numero di "battute al minuto".

Il cd presenta un levigato jazz stile Amhad Jamal, tutto pianoforte, basso acustico, spazzole e, se stiamo attenti, facilmente attaccato da una serie di volute virate elettroniche, "I Know" prima tra tutte, poi "You're Unknown To Me", "The Last Beat", "About This time Each Day", una destrutturazione della stessa base acustica perfettamente fusa e non giustapposta al punto da doverci fare proprio caso.

Ci sono anche delle basi House volutamente imperfette come "The Audience" e "You Saw It All", in deriva da un "Chicago style" e depurate dalla fondamentale base percussiva e che a tratti fanno venire in mente gli ultimi Mouse on Mars (con i quali non a caso Herbert ha collaborato nel loro ultimo cd). "It's Only" e' la chiave di volta del lavoro, presente in una riuscitissima versione deep-house declinata in club music e in una sua reprise alla fine del cd in versione vocale con numerosissime aggressioni elettroniche. Il cd suona classico, erotico e pop nello stesso tempo, amalgamato da un evidente ottimo song-writing.

Pippo Marino

IL FILM DELLA SETTIMANA

Amelie

Potrei raccontare di una gita al mare con i miei amici.

Oppure potrei dirvi della abilita' di alcune donne meridionali in cucina.

Tutti prima o poi nella vita vanno in vacanza al mare con gli amici e tutti credono che la propria mamma sia la cuoca magica dei cartoni animati. Quindi rischierei di raccontare una storia non molto dissimile dalle fotografie nel cassetto o dalla routine quotidiana.

Rischierei insomma di annoiare o di far divertire solo coloro che sono andati matti per "L'ultimo bacio", film che racconta un pezzo di vita reale, come si suol dire, ma lo fa un po troppo "semplicemente".

Ma se narrassi una "semplice storia" nello stesso modo in cui (nome del regista) ha scelto di raccontare "Amelie", ne farei un film molto bello, un film davvero bello.

Amelie e' una cameriera parigina con uno spiccato senso dell'altruismo.

Tutto qui.

Non considero affatto "Amelie" un film semplice. In realta' non lo e'.

E' invece studiato nei minimi particolari ed e' per questo che e' un film ben riuscito, un film bello! Oserei dire che e' come un quadro con un solo albero al centro, ma davvero un bellissimo albero.

Forse una delle cose piu' affascinanti che ho apprezzato, e' stato che, pur avendo di fronte il mondo, il nostro mondo, con tutto quello che questo comporta, hai tuttavia l'impressione che esistano solo pochi buoni sentimenti in giro, e tutto questo non e' stucchevole, ne ti sembra irreali. Questa credo sia la bellezza di "Amelie". Non e' stucchevole, pur avendo alcuni ingredienti per esserlo.

Non e' retorico pur essendo Amelie una ragazza molto dolce, disincantata, e molto timida, alla Audrey Hepburn.

La storia e' accompagnata da una serie di immagini divertenti, di trovate intelligenti con le quali Amelie, riesce a guarire alcune situazioni "spiacevoli" o forse "tristi".

Ma non e' la storia di una Madre Teresa parigina, e' la furba favola di una ragazza che non e' solo "buona", ma anche un po' dispettosa, geniale, solitaria, e forse anche un po' sciocca. Ma tutto questo non guasta.

Amelie e' il giusto modo di narrare un sogno comune, rendendo tutto molto insolito. Avrei voluto allungare le mani sui falsi di Renoir, lo avrei fatto volentieri, pur falsi ma spettacolari. Queste immagini sono state tra le piu' belle.

Il regista ha sottolineato un particolare degno di nota.

Si narra che i grandi pittori dell' Impressionismo cercassero, in quanto tali, di stabilire un legame con il soggetto da dipingere, cercassero cioe' di "guardare dietro", questa e' l'espressione usata per indicare questo stato di cose. Dietro i personaggi, di dare loro una vita, quasi che questo li aiutasse a cogliere tutti i particolari da riportare sulla tela.

L'anziano amico di Amelie, cerca in ogni modo di dare un'anima ad una figura

femminile su un falso di Renoir, che lui stesso sta terminando, e sino a quando non afferra un particolare importante, non riesce a dipingerla definitivamente. Puo' darsi che questa ricerca faccia di lui un vero pittore e non solo un "copione distaccato".

Ricordero' "Amelie" anche tutte le volte che andro' dal fruttivendolo, il mio e' molto irriverente, non risponde quasi mai al "Buongiorno" e se gli chiedi delle rape che non sappiamo di rame una volta cotte, ti dice in dialetto che lui nelle rape non ci e' mai stato.

Mi piacerebbe entrare in casa sua e infilargli una rap....,scusate.

Uno dei commenti che non ho apprezzato su "Amelie", e' stato questo: ".....e' un sogno, magari si potesse vivere cosi".

Chiunque sia padrone di questa nota, credo che sia convinto che la vita reale, sia la vita di "Air Force One", di "Die Hard", di "Dave, un giorno da Presidente" e cosi via....e andando a veder un film come "Amelie", se ne innamora perche' lo fa sognare un'altra volta, lo porta via da questo brutto brutto mondo.

Non e' cosi, di "Amelie" ce ne sono a non finire nel mondo, la piu speciale e' quella raccontata da Junet, ma non e' una creatura immaginaria. Credere che "Amelie" sia solo una fuga dalla realta' e' sbagliato. Una storia leggera come quella di Amelie deve essere, ed e' stata, accompagnata da immagini molto belle, da una fotografia molto bella, questo e' il mio parere. E cosi per evitare davvero di raccontare una storia usuale, il regista ha scelto come sempre di interrompere la trama con delle inquadrature davvero irreali ma molto pittoriche, ecco, quel tocco di rosso che insomma ti da l'impressione che i capelli in un quadro siano veri e non solo dipinti. Infine, particolare da non trascurare, e' anche molto divertente.

THE THIMBLE THEATRE

Nick Raider

Non c'e' santo che tenga, Nick Raider e' il piu' bravo detective di tutto il Dipartimento di Polizia di New York. Lui e il suo collega Richard sono molto temuti dalla criminalita' newyorkese. Senonche', una brutta mattina, Richard viene trovato morto nella sua auto, in fondo ad un burrone. Sara' Nick a dover risolvere il caso, un po' perche' gli brucia che gli abbiano ucciso il compagno sotto gli occhi, un po' perche' e' giusto che sia cosi'.

Questo, in estrema sintesi, e' il primo caso affrontato e risolto dal poliziotto piu' famoso di tutta la famiglia Bonelli. E gia' dal primo numero Nick tiene con il fiato sospeso tutti i suoi lettori, toccando un po' tutti i tasti del giallo poliziesco, ma in un modo assai originale (seppur senza abbandonare l'alveo sicuro e collaudato della tradizione). Nick ovviamente non agisce da solo, ma e' coadiuvato da una numerosa schiera di colleghi: c'e' Marvin, un allegrone che ha le sembianze e la stessa simpatia di Axel Foley (il poliziotto di Beverly Hills Cop); c'e' Arthur Ryan, un vecchio tenente che ne ha viste di cotte e di crude, che e' come un padre per Nick; c'e' Jmmy, un "passacarte" della centrale un po' imbranato, ma molto coscienzioso; poi c'e' il capo, detto "ciao cara" per via del curioso intercalare che ha quando e' a telefono con la moglie.

Ci sono i bar e i locali alla moda di New York, ci sono i quartieri malfamati e le zone piu' esclusive, gli strip-tease e i ristoranti italiani, i cinema porno e il Madison Square Garden, le luci delle strade principali e il buio pece della periferia urbana. Insomma, c'e' New York. Piu' che uno sfondo, la vera protagonista di tutte le storie che coinvolgono il nostro eroe. La metropoli dove tutto e' possibile (lo abbiamo potuto verificare un mese fa, purtroppo), la citta' cosmopolita per eccellenza dove, basta cambiare strada, perche' si modifichi anche il paesaggio urbano. L'unica citta' al mondo dove sono presenti 5 tipi di organizzazioni criminali diverse: la Yacuja, la Mafia Italiana, Russa, Irlandese e Cinese, piu' una miriade di sette e tribu' metropolitane. La Grande Mela, la giungla d'asfalto dei film, ma anche della storia reale.

Nick e' dentro a tutto questo, un ingranaggio piu' grande di lui che rischia di farlo a pezzi, di minare le sue certezze, la sua fiducia nella gente. Eppure da ogni storia Nick esce rafforzato nei suoi convincimenti, anche quando viene messo alla prova duramente. Alla fine il sistema della giustizia finisce per dimostrarsi efficace. Ma c'e' da combattere, ogni giorno.

Nick Raider e' un personaggio ben costruito e ha avuto molta presa sui lettori, non solo presso gli amanti del genere poliziesco. E non avrebbe potuto essere altrimenti, visto che il suo creatore e' Claudio Nizzi, colui che scrive la maggior

parte delle storie di Tex, il personaggio di punta di casa Bonelli. Quando Sergio Bonelli lo scelse per Tex, con il consenso dell'illustre genitore Gian Luigi, Nizzi si rivelo' una scelta azzeccatissima. Tex mantenne lo stesso piglio che lo aveva caratterizzato 30 anni e piu', senza perdere un solo grammo del suo carisma. Un fenomeno di mimetismo stilistico davvero esemplare. Sia chiaro che qui "mimetismo" va letto in senso buono. Con il suo poliziotto newyorchese, Nizzi riesce a vincere una sfida personale con Sergio Bonelli: ottenere che la casa editrice pubblichi un poliziesco. Nessuno era mai riuscito a convincere Bonelli jr. prima di lui. Forse perche' nessuno prima di lui aveva un progetto tanto valido. Oggi questo primato non esiste piu', Nik Raider non e' piu' il solo fumetto poliziesco in casa Bonelli. Lo ha infranto due volte Nathan Never, che e' un poliziesco ambientato nel futuro. Un altro tabu' e' saltato. Senza contare Julia, l'ultimo personaggio di Giancarlo Berardi.

Anche per questa settimana e' tutto.

Ate' logo, ragazzi!

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Carissimi Amici, buon carbonchio a tutti.

E' successo di tutto nel mondo nelle ultime settimane, aerei che atterrano sui grattacieli, attacchi batteriologici e psicosi collettive. Tutti noi ne siamo rimasti segnati in un modo o nell'altro e tutti noi abbiamo questa sensazione che tutto sia cambiato cosi' all'improvviso. Uso questo spazio per parlare di calcio e non di attualita' ma le cose che sono successe e che potrebbero ancora succedere sono cosi' "importanti" (usando un termine tanto caro a Lippi) che anche il mondo del calcio ne risente. Le partite Europee che vengono rinviate, il timore di attentati, i minuti di silenzio. Anche il calcio che e' la valvola di sfogo per antonomasia, che e' la fuga dalla realta' per milioni di persone, non e' cosi' impermeabile agli avvenimenti esterni...

Detto questo bisogna pero' cercare comunque di non rompere il giocattolo, la nostra tanto cara valvola di sfogo. E allora mischiamo un po' tutto, attualita'-guerra-calcio, facciamo un po' di casino perche' l'aria s'e' fatta troppo pesante. E allora voglio fare una standing ovation per quel pugno di Talebani del Torino che ha buttato l'anima e il sacrificio in campo contro una Juve che all'improvviso e' apparsa molle e vulnerabile. E voglio cantare che il matador e' ancora della Lazio, che quando ha sparato quella palla fuori sul solito, canonico calcio di rigore all'ultimo minuto, avesse nelle orecchie i cori della curva Nord come un richiamo mistico.

L'imperialismo juventino ha finalmente preso un paio di schiaffoni dagli umili. E i poveri del mondo ridono mentre Lippi si interroga sul suo turnover. C'e' il Chievo li' in cima alla classifica a comandare questa specie di guerra santa contro tutti gli affaristi di merda che hanno umiliato il nostro grande calcio. Ma c'e' anche il Perugia, il Toro, il Lecce, il Bologna del Mullah Beppe Signori (che segna sempre lui anche se non gioca mai). E' il loro momento, squadre vere, con un'anima e un gioco, non come la mia Lazio.

Chissa' che tutto questo gran casino che succede nel mondo non ci porti un calcio migliore...

Buon carbonchio a tutti...

HE GOT GAME

Bentornti a He got game!

Non poteva che essere Valentino Rossi il protagonista di questa settimana. La sua vittoria nel mondiale delle 500, la formula 1 delle moto, e' stato qualcosa di straordinario e per due motivi. Il primo e' che un italiano torna cosi' a vincere il mondiale della classe regina a circa 20 anni di distanza dall'ultima volta quando fu Franco Uncini a trionfare, la seconda e' che Rossi ha gia' vinto il mondiale in tutte e tre le classi a soli 22 anni di eta'. Il piccolo grande Valentino nella gara di domenica notte in Australia e' stato assolutamente fantastico, battendo Biaggi nel modo piu' spettacolare possibile; superandolo cioe' all'ultimo giro, quando ormai il pilota romano credeva di avere la vittoria in pugno e rintuzzando lo sprint finale disperato di Max sul rettilineo di arrivo. A quel punto e' esplosa la festa e la gioia di Valentino, autore di una impresa incredibile, se si considera il fatto che mancano ancora due gare da disputare. Ma a parte il finale emozionante, con la volata tra Valentino e Max, quella di domenica e' stata una gara bellissima per tutti i 27 giri e questo grazie anche agli altri piloti. Sia Barros che Capirossi infatti, hanno battagliato fino alla fine contro i due super campioni, offrendo un corollario di emozioni difficilmente descrivibile. Sorpassi e frenate da brivido, accelerazioni spettacolari che hanno reso il Gp avvincente dall'inizio alla fine. In realta' e' sembrato pero' che Rossi avesse sempre il controllo della situazione e che potesse prendere il largo da un momento all'altro. Anche nel duello finale con Biaggi, Valentino ha giocato un po' come il gatto col topo, lasciando andare in testa il pilota romano per poi infilarlo nel momento della verita'. Ancora una volta Valentino ha dimostrato una maturita' e una freddezza in pista, da far invidia al piu' navigato dei piloti e se si pensa che ha solo 22 anni, credo che per tutti gli altri piloti del motomondiale ci sara' molto da preoccuparsi per gli anni a venire. Tanto piu' che dal prossimo anno la classe 500 sara' sostituita in tutto e per tutto da una classe speciale per moto a quattro tempi, un ulteriore stimolo per il pilota di Tavullia, che tra l'altro su una moto simile ha gia' vinto quest'estate una 24 ore di Suzuka. dove era andato per fare il turista e solo per rispettare il contratto con la Honda. Per il resto che dire, Rossi ha dimostrato, pur avendo una moto eccezionale, di essere in questo momento di gran lunga il numero uno in circolazione, con un talento naturale che difficilmente si era mai riscontrato nella storia del motomondiale. Negli ultimi anni infatti, mai un centauro era riuscito a vincere il mondiale 500 a una eta' cosi' verde. Anche fuoriclasse assoluti come i vari Rainey, Lawson e lo stesso Doohan, hanno dovuto attendere diversi anni prima di poter fregiarsi dell'alloro iridato piu' importante. Per ora resta la simpatia e la spensieratezza con cui Valentino si pone di fronte alle cose e alla vita in generale, cosa che lo fa essere simpatico un po' a tutti, giovani e meno giovani.

OLTRE IL MONITOR

LEGGENDE METROPOLITANE.

Non so se vi e' mai capitato di essere coinvolti in una di quelle assurde catene di Sant'Antonio in cui si augurava ogni sorta di sciagura a chi non avesse spedito almeno una decina di lettere (fra rotture di scatole nel ricopiarle e costo dei francobolli) oppure ripetuto la stessa frase sulle banconote da mille lire...ho sempre odiato questo genere di cose, e non sto a raccontarvi la rabbia che mi e' presa quando mi sono resa conto che anche la famosa "catena" si evolve con i tempi, adeguandosi alla rete e utilizzando le e-mail come mezzo di diffusione.

Gli argomenti trattati sono di vario genere, l'ultima che mi e' capitata ultimamente ad esempio prometteva a chi avesse girato la mail ad amici (almeno venti persone) un fantastico regalo, un cellulare di ultima generazione...francamente non capisco che vantaggio dovrebbe acquisire la casa costruttrice di questo cellulare, vantaggio tale addirittura da poter permettersi tranquillamente di regalare una cosa comunque molto costosa come puo' essere un telefonino.

Sulla stessa linea mi son capitate mail riguardanti ad esempio la Microsoft...sinceramente l'ho letta distrattamente e non so dire con precisione quale fosse il vantaggio nel proseguire la catena...ormai le riconosco appena le apro anche perché molti hanno la pessima abitudine di rigirare direttamente la mail rendendo visibile agli altri tutti gli indirizzi di posta elettronica coinvolti in questo giro tortuoso. Il risultato e' una fila lunghissima di nomi e di indirizzi e, cosa peggiore, la propria casella di posta intasata da mail di gente di cui non si ha la piu' pallida idea di chi sia...credo che tale "fenomeno" sia definito in gergo col nome di spamming.

Comunque, fra tutte quella che mi ha colpito, forse per l'argomento trattato o forse perché era una delle prime e quindi avevo piu' pazienza, riguardava i "gattini bonsai" ed era una sorta di denuncia contro un sedicente studioso giapponese residente in America che dal suo sito impartiva lezioni, con tanto di illustrazioni dettagliate, a quanti avessero voluto far crescere il povero animale "in vitro", procurandogli delle malformazioni indicibili visto che nella crescita la sua forma si adeguava a quella della bottiglia...una pratica assurda quanto totalmente immorale.

Nella mail si invitava anche a visitare il famigerato sito....a dir la verita' non ho pensato minimamente a visitarlo anche perché io adoro i gatti e penso che ne sarei rimasta alquanto turbata. Contrariamente ai miei principi ho aderito alla cosa inviando la mail ad alcuni amici e la cosa e' finita la'.

Giorni dopo mi e' capitato di leggere alcuni articoli pubblicati da settimanali riguardanti proprio i famosi gattini: in uno si dava semplicemente spazio alla notizia circolata via internet, ponendo l'accento sulla dovizia di particolari (sonde per la nutrizione ad esempio) fornite dall'orribile giapponese, nell'altro invece si apprendeva (con mio grande sollievo, sperando pero' a questo punto che cio' sia vero) che tutta la storia era una pura invenzione, una voce messa in giro da qualche burlone e propagatasi come un tam tam attraverso ogni mezzo via web...

La considerazione fatta dalla rivista, alla quale io mi associo perfettamente, e' la seguente...d'accordo, la notizia non era reale, ma pare che il sito esistesse davvero (io purtroppo non ho piu' l'URL) e a questo punto mi chiedo cosa impedisca a qualche demente di trarre ispirazione dalla cosa e dar vita realmente ai poveri gattini bonsai...la stessa considerazione l'ho fatta a riguardo delle istruzioni in rete a riguardo della costruzione di una bomba...chi puo' impedire che queste cose siano realizzate davvero???

La Rete e' realizzata e frequentata dagli uomini che popolano il mondo...e si vede purtroppo!!!

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Mario

Mario, ovvero: il penultimo arrivato, un gagliardo esemplare di testa di manzo.

A Mario non mancano certo i mezzi per farsi notare, soprattutto in un ambiente piatto e privo di colore come e' il nostro. Innanzitutto, e' il piu' giovane (21 anni), con tutto il carico d'insofferenza e ribellione che si porta dietro uno di quell'eta'. Ma senza voler fare della retorica tanto gratuita, quanto scomoda, diro' che Mario e' un grazioso irresponsabile. A tratti imbecille.

Magro, anzi scheletrico: i vestiti gli stanno addosso come carta bagnata. Scuro di pelle e di capelli e' chiamato familiarmente Mogli. Verace, schietto, raccomandato. So che questa potrebbe apparire una maligna osservazione, ma ditemi, se 5 obiettori fanno tutti servizio nella propria citta' d'origine puo' mai essere un caso? Proprio no. Quindi tutti sulla stessa barca e nulla questio. Indisponente fino all'eccesso con tutti, segretario incluso. Qui scatta l'applauso.

E' un tipo strano. Ha fatto l'amore 13 volte in una notte e pretende che noi gli crediamo. E' stato in Germania e in Svizzera a lavorare. Di sera andava nei locali con le filippine impiegate presso le ricche teutoniche famiglie. "Che belle femmine"! E io mi piscio sotto dal ridere, se solo me lo immagino per le vie di Zurigo a braccetto con due filippine piccole e graziose. Bando alle nostalgie, se gli chiedete dell'attuale fidanzata e' disposto a giurarvi che la ama con tutto il cuore. Filippine o no, lei e' un'altra cosa.

Mario ha quasi esaurito i suoi permessi e le sue licenze, in sede non ci resiste piu' di un paio d'ore. Il resto del tempo lo passa a inveire, passeggiare, sperare in un atto di generosita' da parte del segretario. Inutilmente. "Qua mi pare d'impazzire! Tu lascia che questo servizio civile finisca, che poi ti faccio vedere"! "E che farai mai?", gli diciamo tutti in coro. "Me ne vado in Australia!", urla feroce.

Con un fratello che sta ad Amsterdam "sempre sconvolto", come dice lui, e la penuria di lavoro delle nostre contrade, Mario non puo' che desiderare di fuggire dall'Italia. E lo vuole fare alla grande. Purtroppo e' intervenuto Bin Laden a turbare i suoi sogni e i suoi progetti. Ha paura di essere dirottato e di fare la fine di quei poveri passeggeri che si sono schiantati contro le torri con l'aereo. "Ricordati che in Malesia ci sono le due torri Petronas, le piu' alte al mondo!", mi ripete saggiamente. "Il mio aereo per l'Australia fa scalo a Kuala Lumpur, comparone mio bello"!

E si, "comparone mio" fa scalo proprio li', oppure a Tokio, che poi e' lo stesso. I grattacieli ci sono anche li'. "Allora sai che ti dico?", mi fa serissimo "ci vado con la nave! Si parte da La Spezia, in 1 mese sono a Sydney". E bravo Mogli, hai visto che testa?!

FREESTYLE

I.A. non per Intelligenza Artificiale ma per...

In Italia ogni evento che richiama un certo pubblico e un certo interesse si trasforma automaticamente in una vetrina per mettersi in mostra.

Non sfuggono a questa usanza, anzi loro sono forse i primi utenti di questo servizio gratuito, i nostri ben pagati politici!!

Porto alla mia attenzione in questa settimana di bombardamenti chirurgici, il comportamento di certi politici sinistrorsi della nostra "repubblica telectodica"!!

Berlusca e i suoi comparì non erano sotto le telecamere della marcia della pace, perché, giustamente, troppo impegnati nella sottomissione di una cultura orientale inferiore.

Erano invece presenti quasi tutti i rappresentanti dell'opposizione che qualche giorno prima, invece si erano espressi favorevolmente sull'attacco ai terroristi...
Viva la coerenza!!

Ma come pretendono il mio voto questi inetti??

Continuano a dimostrarsi per quello che sono: opportunisti, senza un mestiere, parassiti delle mie tasse!!

Continuano a dipingermi il Berlusca come il diavolo...ma per favore, mi avete rotto i coglioni!!

Il povero Berlusca che non è altro che un prodotto del sistema marcio che loro stessi hanno creato con il tempo, tangenti, malaffare, finanziamenti illeciti a destra e a sinistra!!

In Italia le cose andavano e vanno così per tutti, poi un giorno uno dei tanti decide di difendere i propri affari dalla mala politica, si crea un partito per andare al governo e farsi principalmente i propri interessi...e ci riesce (grazie a loro)!!

Beh tutto si può dire del Berlusca ma non certo che è diventato presidente del consiglio con un colpo di stato, ha preso i voti degli italiani, in parte poco responsabili e non ben informati, ma tanti e tanti voti da gente che si era stancata...delle cose e dei comportamenti che tutt'ora proseguono.

E allora cosa continuano a dirmi e a raccontarmi, sono cose che so già, mi propongano una vera alternativa, una vera svolta!!!

Perché altrimenti per la gente uno vale l'altro, e se dovessi rinascere sicuramente preferirei avere l'intelligenza e l'astuzia del Berlusca che l'inefficienza e l'ottusità della sinistra!

E invece sono vivo in questa realtà a dover combattere su due fronti!!

I.NCOMPETENZA A.SSOLUTA

Steven Spielberg

RACCONTI

LA MUSICA CHE CI UNI' (Cap V)

Il secondo giorno di ricovero, prima dell'inizio della chemio,, andai da Lisa con l'intenzione di spiegarle quello che sarebbe successo nei giorni a seguire. E' un discorso importante da fare a tutti i pazienti. La loro vita sara' totalmente sconvolta. Dalle abitudini culinarie ed igieniche, agli orari, a vedersi circondati da persone che armeggeranno con tubi ed altro attorno a te, all'avvertire subito in caso di ogni possibile sintomo, anche il piu' stupido ed insignificante, etc. Un punto chiave e' quello riguardante la caduta dei capelli, soprattutto per le donne ed in particolare quando sono giovani. "Ma non ti preoccupare, poi ricrescono anche piu' forti e folti di prima!" Mah!

Lisa ascoltava tutto molto attentamente. A volte mi interrompeva per farmi qualche domanda. Mi chiese per quanto giorni sarebbe durata la chemio, quante persone potevano venire a farle visita, ed a che orari, se sua madre poteva dormire con lei qualche volta, ed altre cose anch'esse uguali ad altre richieste fattemi prima da altri pazienti. Ma, ad un certo punto, mi chiese qualcosa che mai nessuno prima mi aveva chiesto:

"Credi che possa farmi portare da mio padre il mio flauto? Credi che potrei suonarlo ogni tanto anche qui? Sai, la musica mi fa sempre compagnia, ma soprattutto quella che suono io, la mia musica, mi e' sempre stata di forte aiuto nei momenti di solitudine."

Io non sapevo cosa rispondere. Lei era in stanza da sola ed un flauto non fa molto rumore.

"Credo di si, che non ci siano problemi, a meno che tu ti metta a suonarlo di notte."

Lei sorrise e mi rassicuro' sugli orari ed allora decidemmo che avrebbe potuto suonare anche mentre era ricoverata.

Strano. Io suono la chitarra sin da ragazzo. Non che sia un prodigio. Non mi sono mai interessati i virtuosismi, forse perche' non ne sono mai stato capace. Ma il suono della chitarra mi ha sempre affascinato. E' cosi' caldo e vero e profondamente intimo. Le note sembrano uscire direttamente dalle tue dita, dal tuo cuore. D'altro canto si dice "le corde dell'animo" non per niente. Ed insieme ai classici da qualche anno ascoltare e suonare alcuni pezzi di musica new age. E' una musica molto rilassante, quasi di sottofondo anche se io non la sento mai cosi. Non e' cioe' il tipo di musica che ascolto mentre faccio la doccia o mentre guido o, soprattutto, se ci sono con me altre persone. Io mi chiudo in stanza,

anche se a casa sono solo, spengo la luce, anche se quando suono chiudo gli occhi, ed improvvisamente comincio a suonare.

Non ho mai suonato davanti a nessuno. Non credo che ci siano molte persone a sapere che suono. Anche quando alle poche feste in cui vado spunta fuori l'inevitabile chitarra e si chiede se c'è qualcuno che la sa suonare (se il proprietario in quel momento non è presente) io non dico mai di sì. E non credo sia solo un motivo di timidezza o di insicurezza. Almeno, non solo. È che io intendo la musica come un'espressione del proprio stato d'animo, come un modo di esternare qualcosa che si ha dentro. È come se fosse un mezzo ed insieme un fine. È il mezzo migliore che io conosca per sfogarmi e rilassarmi e distrarmi, ed insieme costituisce una delle cose mi fanno stare ben, quasi felice. Almeno, per quanto riguarda la musica che io suono, la mia musica.

Cristo, ho usato la stessa espressione di Lisa!

Nei giorni seguenti la chemio inizio'. Lisa sopportava bene tutti quei cambiamenti che erano subentrati così prepotentemente ed improvvisamente nella sua vita così come il suo organismo sopportò bene tutte le dure prove a cui andava incontro. Si fece portare da casa molti libri, soprattutto romanzi, classici. Sua madre stava sempre con lei, mentre il padre, per motivi di lavoro, veniva quasi ogni pomeriggio. Non ebbe tante visite. Una cugina, che uscì dalla stanza stravolta, in lacrime e che non tornò più ("è troppo sensibile, poverina!" "Mah!"), due colleghe, una amica e basta. E comunque solo nella prima settimana. I capelli caddero, cominciarono le prime febbri che per fortuna risposero immediatamente alla terapia antibiotica. I tamponi si mantenevano sempre negativi per fortuna ed i giorni successivi non presentarono troppi o gravi problemi.